

L'ente della Compagnia di San Paolo ha oggi 182 delegati: l'anno scorso si sono presi cura di più di 10mila persone

VOLENTEROSI
Ecco un gruppo
dei 182 delegati
(così si
chiamano i
volontari
dell'Ufficio Pio)
dell'istituzione
torinese



“Unisciti a noi”

L'Ufficio Pio a caccia di volontari “Dare una mano è un gesto utile”

SARA STRIPPOLI

Fare il volontario dà dipendenza? La domanda si ripete e i tanti che lavorano all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo non hanno un attimo di esitazione. La risposta è «Sì», aiutare gli altri è una droga: chi comincia fatica a smettere. Tanto che sino ad un anno fa, nella squadra c'era anche Anna, una signora che fino a cento anni, quando è morta, ha voluto dare il suo contributo. Certo negli ultimi tempi non andava di casa in casa ad incontrare persone bisognose, ma arrivava comunque ac-

compagnata dalla badante chiedendo se poteva essere ancora utile.

In piazza Bernini 5, nuova sede dell'Ufficio Pio, ruotano 182 persone che hanno scelto di donare tempo e competenze nel cosiddetto Terzo settore, una leggera maggioranza di donne: 96 contro 86. Ciascuno (si chiamano delegati) segue un progetto o lavora su un pezzo di territorio: la mappa di città e area metropolitana ne indica cinque, dalla A alla E, seguendo la suddivisione dei servizi sociali. Tutti insieme nel 2011 si sono occupati di 4.212 famiglie, oltre 10mila persone in totale. In maggioranza hanno i capelli bianchi: si comincia quando ancora si lavora, regalando qualche ora; si prosegue quando arriva il momento di ritirarsi. «Bisognerebbe rinverdire un po', i volontari in età lavorativa si contano sulle dita della mano», dice Bruna Moriondo, referente di un gruppo sul territorio D, quartiere Aurora (circoscrizioni 6 e 7) e San Mauro: «Io ho 61-62 anni e sono ancora fra le più giovani».

Anche per questo, per richiamare nuove energie, il mese scorso

è partita una nuova campagna di reclutamento: «Dare una mano è un gesto volontario. Unisciti a noi». Poco importa quanto sia la disponibilità di tempo: un'ora alla settimana, un pomeriggio intero, tutta una giornata «qualunque sia la quantità di tempo e di energie che puoi mettere a disposizione per le attività dell'Ufficio Pio, per noi sarà sempre una grande utilità. Il tuo tempo è prezioso. Per noi ancora di più». Nel team attuale, 121 volontari si sguinzagliano sul territorio, dalla città all'area metropolitana. Gli altri sono impegnati sui nove progetti: uno pensato per i detenuti che cercano un reinserimento nella società, uno dedicato ai senza fissa dimo-

ra, un terzo per la formazione o il tirocinio, per ragazzi che vogliono laurearsi ma non hanno i mezzi per farlo. Poi ci sono il progetto *Percorsi* per l'avvio di un'attività e il *Trapezio*, per persone socialmente vulnerabili che hanno perso il lavoro o sono in difficoltà e chiedono una mano per uscire dal tunnel prima di precipitare nella fascia della vera povertà. In cambio, una volta ritrovata un po' di stabilità, offrono la loro competenza per aiutare qualcun altro. Quarantasei volontari vantano un'esperienza di oltre 15 anni, 81 lavorano da un periodo che varia da sei a dieci anni. Stefano Gallarato, presidente dell'Ufficio Pio, spiega cosa può fare un volonta-



rio: «Soprattutto funziona da antenna che ci fornisce indicazioni per interpretare i fenomeni sociali. Non si guadagna nulla ma si diventa ricchi ugualmente e spesso si cambia la vita di qualcuno». Chi inizia può contare su un periodo di formazione ed uno successivo di affiancamento con un delegato esperto che accompagna verso l'inserimento.

«Una delle ultime soddisfazioni più grandi - dice Bruna Moriondo - è stata aiutare una ragazza a laurearsi. Aveva problemi con il marito e due figli. È stata una gioia vederla arrivare con il papiro dove stava scritto che era una dottoressa». Pino Ornafo lavora nel territorio di Settimo. È un pensionato che prima non aveva un attimo di respiro con il suo lavoro di consulente sempre in giro per il mondo. Segue il progetto Trapezio: «In questo periodo non si può solo pensare allo spread che sale e la borsa che scende. Bisogna fare qualcosa di concreto e se si interviene quando non è ancora troppo tardi, la risalita è un obiettivo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUI MURI

Ecco i manifesti della campagna dell'Ufficio Pio della Compagnia

“Bisognerebbe rinverdire un po’ le fila: quelli in età lavorativa sono davvero pochi”

“Non si guadagna nulla ma si diventa ricchi ugualmente e spesso si cambia la vita a qualcuno”



PRESIDENTE

Sopra: Stefano Gallarato, numero uno dell'Ufficio Pio. Nel ruolo di direttore c'è Marco Lardino